

Ex Ilva, pressing del governo

- Chiusura da evitare: il premier Conte prova a convincere i vertici di ArcelorMittal
- L'azienda notifica l'atto di citazione. Il ministro Patuanelli: ricatto da respingere

Lo scudo penale non è l'unica ragione per la quale ArcelorMittal vuole abbandonare Taranto. Ci sono anche l'ipotizzato spegnimento degli altoforni e le condizioni degli stessi all'atto di vendita. Oggi il premier Giuseppe Conte incontrerà i vertici della multinazionale. La linea dell'esecutivo è chiara: non solo continuità degli investimenti produttivi ma anche rispetto dei livelli occupazionali e degli impegni sulle bonifiche ambientali. Il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli è categorico: «Non permetteremo ad ArcelorMittal di ricattare lo Stato italiano mettendo sul piatto oltre 5 mila esuberanti».

Casula, Fabbiano e Pignatelli
alle pagg. 2, 3 e 5

Mazzata sui lavoratori: già in corso il passaggio ai commissari ex Ilva

- Giornata convulsa: prima il consiglio di fabbrica, poi l'incontro con Morselli
- Attivata la procedura per sottrarre i dipendenti al controllo di ArcelorMittal

**Unica, parziale
retromarcia
sullo spegnimento
degli impianti
«Saremo qui fino
all'ultimo minuto»
Alessio PIGNATELLI**

L'antipasto c'è stato, la portata principale sarà oggi con l'incontro tra ArcelorMittal e governo. Già il piatto di ieri, però, è pesantissimo: nella riunione tenutasi nel pomeriggio tra la presidente Lucia Morselli e i sindacati Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl è emerso che la procedura ex articolo 47 per il transito degli operai da Am a Ilva in As è in pieno svolgimento. Già da oggi, infatti, la procedura per il trasferimento d'azienda sarà attivata ufficialmente e comunicata alle organizzazioni sindacali. Sostanziali conferme, quindi, direttamente dalla top manager sulla restituzione degli asset.

La teoria che tutto fosse un

bluff montato ad arte perde quindi consistenza anche perché i vertici di ArcelorMittal hanno depositato la richiesta al Tribunale di Milano di accertamento delle ragioni che hanno condotto la multinazionale dell'acciaio a recedere dal contratto di affitto e acquisizione degli impianti dell'ex gruppo Ilva. Cioè il secondo step dopo quella lettera di fuoco di Morselli ai commissari straordinari. Un quadro nerissimo da cui filtra un sottile, sottilissimo barlume: l'amministratore delegato, dopo aver aggiunto che saranno presenti fino all'ultimo minuto, ha fatto una piccola marcia indietro sullo spegnimento degli impianti.

Questo è quanto è trapelato dall'incontro di ieri pomeriggio dopo che in mattinata i sindacati avevano iniziato un consiglio di fabbrica permanente. Fim, Fiom e Uilm hanno evidenziato che «l'accordo ministeriale sottoscritto il 6 settembre dell'anno scorso da tutte le organizzazioni sinda-

cali, che prevede anche la salvaguardia occupazionale per circa 1600 lavoratori attualmente in Ilva in amministrazione straordinaria, non può subire modifiche. Di fronte ad un vero e proprio ricatto di ArcelorMittal, il governo deve rispondere con fermezza chiedendo che vengano rispettati gli impegni assunti». I sindacati hanno inoltre verbalizzato che «ogni azione a nostro potere sarà inevitabilmente comunicata e adottata già dalle prossime ore, se necessaria a evitare ricadute imprevedibili dettate dall'incapacità e inco-

scienza di soggetti deputati a decidere sul futuro di una intera collettività».

Il momento successivo è stato il summit con Lucia Morselli - il secondo dal suo avvento, dopo un iniziale saluto formale al suo debutto - iniziato alle ore 17 e terminato dopo circa un'ora. Un confronto inevitabile a seguito delle dichiarazioni aziendali sulla rescissione del contratto di affitto in cui la dirigente plenipotenziaria ha sostanzialmente confermato quelle intenzioni. Già dalla premessa, i messaggi sono stati espliciti con la sottolineatura che alla base della de-

